

deo a Siena, doue lauorando continuamente attese in modo a gli studi dell'arte, per farsi valere huomo, che si puo affermare, se forse non seguì l'inteto suo, che certo non fu per difetto, o negligenza, che mettesse nel fare, ma si bene per indisposizione d'un male opilatiuo, che l'assassinò di maniera, che non potette conseguire pienamente il suo desiderio. Mori Taddeo, hauendo insegnato l'arte a vn suo nipote, chiamato Domenico, d'anni 59. Et le pitture sue furono intorno a gl'anni di nostra salute 1410. Lasciò dunque, come si è detto, Domenico Bartoli suo Nipote, e discepolo, che attendendo all'arte della pittura, dipinse con maggiore, e migliore pratica: E nelle storie, che fece, mostrò molto piu copiosità, variandole in diuerse cose, che non haueua fatto il Zio. Sono nel pellegrinatio dello spedale grande di Siena, due storie grandi, lauorate in fresco da Domenico, doue, e prospettiuue, & altri ornamenti si veggiono assai ingegnosamente composti. Dicesi essere stato Domenico modesto, e gentile, e d'una singolare amoreuolezza, e liberalissima cortesia: E che cio non fece manco honore al nome suo, che l'arte stessa della pittura. Furono l'opere di costui intorno agl'anni del Signore 1436: & l'ultime, furono in S. Trinita di Firenze vna tauola, dentro uia la Nunziata: E nella chiesa del Carmine la tauola dell'Altar Maggiore.

Fu ne' medesimi tempi, et quasi della medesima maniera, ma fece piu chiaro il colorito, e le figure piu basse, Aluano di Piero di Portogallo, che in Volterra fece piu tauole; & in S. Antonio di Pisa n'è vna, & in altri luoghi altre, che per non essere di molta eccellenza, non occorre farne altra memoria. Nel nostro libro è vna carta disegnata da Taddeo molto praticamente, nella quale è vn Christo, & due Angeli,
&c.

Fine della Vita di Taddeo Bartoli &c.

